

Aumento Iva: anticipi fiscali ancora sul tavolo

- Impossibile reperire l'intero miliardo con i tagli
- Proteste Pdl, ma loro fecero peggio nel 2005

BIANCA DI GIOVANNI
bdigiovanni@unita.it

Sarà molto difficile modificare quelle coperture che l'Economia ha reperito per stoppare l'aumento Iva di qui ad ottobre. L'aumento dell'anticipo Irpef, Irap e Ires, da versare entro il 30 novembre, sarebbe destinato a rimanere sul tavolo, quando giovedì prossimo le forze di maggioranza si riuniranno nella prima cabina di regia (la scorsa settimana era saltata). Il fatto è che le alternative sarebbero pesantissime, dicono fonti vicine al Tesoro. Tradotto: sarebbero tagli lineari, quelli che in epoca tremontiana hanno di fatto paralizzato la macchina pubblica. Se ci saranno tagli, quelli serviranno a prolungare la sospensione dell'aumento dell'imposta sui consumi per ulteriori tre mesi, cioè fino a fine anno. Un altro miliardo.

La voce più politicamente sensibile a quel tavolo sarà comunque la questione Imu, su cui le posizioni del Pdl e quelle del Pd continuano ad essere distanti. I primi spingono per una eliminazione *tout court* del prelievo sulle abitazioni principali, i secondi per una rimodulazione. Sarà complicato ottenere un cambio di passo dai falchi pidellini, che sull'Imu hanno costruito gran parte della rimonta elettorale. La via d'uscita potrebbe essere il varo di una nuova tassa, analoga a quella sui servizi indivisibili per l'abitazione in vigore in Gran Bretagna, che fonderebbe Imu e Tares (anche questa da rivedere). All'interno di questa rivisitazione, probabilmente si

inserirà quella rimodulazione che chiede il Pd senza negare l'esenzione del Pdl. Non è un caso che Enrico Letta continua a parlare di «superamento» della tassa, ma non di abolizione. Il ministro dell'economia, tuttavia, è intenzionato a presentarsi alla riunione con 3 o 4 ipotesi di intervento, da sottoporre alla scelta politica della maggioranza.

TENSIONI AL VERTICE DI GIOVEDÌ

Tornando alle coperture per il blocco dell'aumento Iva dal 21 al 22% per tre mesi, queste prevedono che l'anticipo sia pari al 101% del dovuto (dal 99% in vigore finora), e pari al 100% per l'Irpef (anche questo aumentato di un punto rispetto ad oggi). Come dire: un anticipo, un prestito che i contribuenti dovranno fare allo Stato in questi mesi: al momento del conguaglio, cioè entro giugno dell'anno prossimo, il rapporto con il fisco sarà riequilibrato. Se il reddito è aumentato rispetto all'anno precedente potrebbe verificarsi un pareggio, ma se non sarà così i cittadini avranno un credito fiscale per l'anno in corso.

La scelta del Tesoro era stata attaccata a testa bassa dagli esponenti Pdl, che avevano gridato all'aumento di tasse per evitare altre tasse. Da Renato Brunetta era partito un fuoco di fila contro Fabrizio Saccomanni, il ministro più indigesto per il centrodestra. «Il Pdl non ci sta», aveva scandito il capogruppo dei berlusconiani alla Camera. Ma a questo punto il Pdl dovrà starci. E non solo perché le alternative non sembra-



no molto facili da trovare. Anche per parecchi scheletri che il Pdl ha nei propri armadi. «Noi di Scelta civica preferiamo tagli di spesa alla soluzione dell'aumento degli anticipi - dichiara l'onorevole Enrico Zanetti - ma gli ultimi che possono parlare sono proprio quelli del Pdl. Quando loro erano al governo con la Lega aumentarono gli anticipi addirittura al 102,5% a valere dal 2005, per coprire il "buco" provocato dalla fine del gettito dei condoni e dall'aumento senza freni della spesa. Purtroppo non si ha memoria in questo Paese». Quello che inquieta Zanetti è semmai l'incapacità dell'esecutivo ad avviare i tagli di spesa, almeno per un miliardo. «Capisco che è troppo presto per fare una vera spending review - dichiara - ma bisognerà pur cominciare». Per il partito di centro sarebbe comunque preferibile coprire lo stop all'aumento Iva con l'anticipo della restituzione dei debiti della Pa programmata per il 2014. Cioè accelerare il processo e consentire un recupero doppio, che consentirebbe di aumentare il gettito Iva. «Certo in questo modo si avrebbe un minor gettito nel 2014 - conclude Zanetti - ma sull'anno prossimo si avranno più margini». Intanto dal Tesoro arrivano segnali tutt'altro che rassicuranti sul fronte fiscale: le entrate dei primi 5 mesi sono calate dello 0,5%. E a crollare è stata proprio l'Iva (-6,8) sia per il ristagno della domanda interna, che per una flessione dell'import. Come dire: non serve alzare le aliquote, se poi nessuno riesce a pagare le tasse.

Zanonato richiama i petrolieri

- Il prezzo della benzina sale in vista delle vacanze
- Sciopero dei distributori autostradali

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il ministero dello Sviluppo economico prova a giocare d'anticipo. Alla soglia del periodo più caldo delle vacanze estive, in vista degli esodi che ogni fine settimana gli italiani si preparano ad affrontare per godersi qualche giorno di riposo, avverte le compagnie petrolifere della stretta sorveglianza a cui saranno sottoposte, onde evitare i soliti sospetti rincari dei carburanti. «Ho già predisposto un richiamo ai petrolieri in cui chiedo di tener conto della situazione particolare del nostro Paese» ha preannunciato Flavio Zanonato, «affinché non ci siano aumenti nella stagione in cui c'è maggior consumo».

La storia recente parla chiaro, le impennate sempre registrate in questa stagione ai distributori di benzina autorizzano a mettere le compagnie sotto osservazione. Gli ultimi ritocchi ai listini risalgono a ieri, con Ip ed Esso che hanno fatto lievitare di 0,5 centesimi di euro il prezzo di un litro di benzina e di diesel, mentre quelli apportati nel fine settimana appena trascorso hanno spinto le medie nazionali della verde e del gasolio rispettivamente a 1,836 e 1,739. A livelli ben più elevati rispetto al resto dell'Eurozona.

Ormai, commenta la Confederazione italiana agricoltori, un litro di benzina costa più del doppio di un litro di latte e «rischia di stravolgere in manie-

ra definitiva il carrello della spesa delle famiglie, considerata la stretta correlazione tra costo del trasporto e listini del cibo al dettaglio». Oppure, aggiunge la Coldiretti, «gli italiani sono costretti a spendere di più per fare il pieno all'automobile che per acquistare ogni mese la carne per l'intera famiglia», ovvero 112,62 euro contro 111 euro mensili.

Tutto questo mentre i mercati internazionali non danno tregua, con quotazioni in continua salita che non fanno sperare in una inversione di rotta. Ma la velocità con cui crescono i listini dei carburanti è sempre superiore a quella delle quotazioni delle materie prime.

Così il ministro dello Sviluppo economico ha sentito il bisogno di richiamare le compagnie petrolifere: «Il rincaro della benzina è prevalentemente dovuto ad un rincaro del greggio e ad un aumento della domanda, quindi i petrolieri aumentano un po' il prezzo». Un richiamo che incontra lo scetticismo delle associazioni dei consumatori, secondo cui i prezzi attuali sono superiori di 6-7 centesimi rispetto al giusto livello al quale si dovrebbero attestare in base alle quotazioni internazionali del greggio: «È come chiedere al lupo di non mangiare la pecora».

La risposta dei petrolieri, però, non si è fatta attendere: «Per riallineare il costo dei carburanti alla media europea occorre intervenire sulla componente fiscale» ha sottolineato l'associa-

zione Assopetroli-Assoenergia. Secondo cui «al netto delle accise il costo dei carburanti italiani è praticamente allineato alla media europea», quindi occorre quindi intervenire rapidamente sull'imposizione del fisco, «circa il 60% del prezzo finale, per arrestare il crollo dei consumi che ha comportato, dal 2007 ad oggi, una perdita di volumi di circa il 25%. Crollo che ha posto le aziende del settore, e la stessa tenuta del sistema, in stato di crisi».

DA STASERA LA PROTESTA

Il fronte dei carburanti, inoltre, è reso rovente dalla serrata dei distributori sulla linea autostradale in programma da stasera a venerdì. A tal proposito, l'Autorità garante per gli scioperi ha convocato per domani pomeriggio le compagnie (Eni, Shell, Q8, Api, Tamoil, TotalErg, Esso) e il concessionario Autostrade nel tentativo di riattivare la trattativa con i sindacati dei benzinai. Un incontro che probabilmente non servirà a scongiurare la protesta proclamata dai distributori, ma - si spera - almeno ad individuare margini per riaprire il dialogo tra le parti.

Già venerdì scorso era finito in un nulla di fatto il possibile spiraglio aperto al ministero dello Sviluppo economico tra aziende e benzinai per scongiurare l'agitazione: le sigle sindacali avevano infatti confermato lo sciopero delle aree di servizio poste lungo tutte le tratte autostradali, tangenziali e raccordi compresi, dalle 22 del 16 luglio alle 6 del 19 luglio, invitando il governo ad intervenire per «costringere compagnie petrolifere e concessionari al rispetto delle leggi e degli accordi».

PREMIO UNITÀ

Il dosso «crea-energia» presto nei parcheggi dei centri commerciali

Quinta tappa del «viaggio» dell'Unità tra le start up nate in tempo di crisi. Il premio del nostro giornale vuole essere un riconoscimento a chi affronta le difficoltà, a chi combatte per reagire alle avversità, a chi usa la creatività anche per creare nuove

opportunità. Il lavoro è una delle componenti che varrà per guadagnare punti, ma anche la conoscenza, lo studio, la ricerca. Il premio sarà consegnato alla Festa democratica di Genova la prima settimana di settembre.

ANTONIO TROISE

UNA LEGGERA VIBRAZIONE E L'AUTO RALLENTA QUASI

AUTOMATICAMENTE sui piccoli dossi che spuntano dalla strada. La casalinga che percorre la strada che porta diritto al centro commerciale non lo sa, ma mentre ha la sensazione di guidare sul pavé, la sua vettura sta producendo elettricità. Anzi, per la precisione, anziché dissipare la propria energia cinetica con i freni, la sta trasformando in chilowattora. Il segreto è in un brevetto, tutto italiano, messo a punto da una start up di Milano, che già dal nome tradisce le sue vere intenzioni: Underground Power (Up). Il dispositivo che compie il piccolo miracolo della trasformazione del movimento in elettricità si chiama, invece, Lybra.

Realizzato il brevetto, oggi si parte: il dispositivo, dopo i primi test, farà la sua prima comparsa nell'area di parcheggio del centro commerciale Auchan di Rescaldina, in provincia di Milano. Un accordo pilota che, però, segna un vero e proprio salto di qualità per la piccola società fondata da uno studente, dal professore con il quale si è laureato, da un professionista della finanza e da un piccolo imprenditore. Un mix di figure professionali, insomma, che mette insieme competenze teoriche e conoscenze pratiche.

L'idea del «dosso-crea-energia» è venuta ad Andrea Pirisi, 34 anni, milanese, una tesi al Politecnico di Milano sui campi elettromagnetici e un dottorato di ricerca già completato alle spalle. Dopo la laurea, comincia a collaborare ad un progetto sperimentale sulla barriera corallina: bisognava, tra l'altro, sistemare boe in grado di restare attive 24 ore su 24. «Per alimentarle - racconta all'Unità - abbiamo utilizzato il moto ondoso e la cosa ha funzionato». L'idea di trasferire il sistema dal mare alla strada è cresciuta giorno dopo giorno, proprio come una pianta ancora fragile che mano a mano affonda radici. E, ad un certo punto, Andrea si è presentato al professore della sua tesi, Riccardo Zich, 47 anni, ordinario di Elettrotecnica, con il suo progetto messo nero su bianco. Il docente ci ha pensato un po' su, ma poi si è convinto ad entrare nella società. Insieme con gli altri due soci, Andrea Corneo, 32 anni, e Massimiliano Nosenzo, 36, con una piccola impresa alle spalle ma, soprattutto, una grande passione per i mercati finanziari. L'investimento iniziale è stato molto contenuto. Poi, però, nella società sono entrati altri tre soci (il papà di Andrea, Piero Pirisi e due colleghi di Corneo, Marco Pastore e Matteo Paganin) oltre all'azienda di lavorazioni meccaniche di Claudio Ongis. Insieme hanno puntato sulla Up una *fiche* da trecentomila euro, un capitale sufficiente per far partire la commercializzazione del prodotto. Ora il dosso elettrificato ha

UNDERGROUND POWER



● PAGELLA

Innovazione tecnica:	73/100
Innovazione organizzativa:	69/100
Occupazione qualificata:	67,5/100

superato tutti i test. E Andrea non nasconde un pizzico di orgoglio. «Anche all'esterno hanno tentato di realizzare una cosa simile. Si era mossa una società inglese, un colosso del New Jersey, un'azienda canadese e due start-up israeliane. Ma gli unici ad aver realizzato un prodotto funzionante siamo noi. Un brevetto tutto italiano». L'accordo con Auchan, che diventerà operativo a settembre, dovrebbe fare da apripista verso altre installazioni. A cominciare dal parcheggio di una cooperativa di tassisti a Roma. Il Lybra è un dispositivo modulare largo tre metri, lungo uno e disposto a filo strada. Può essere installato nelle zone di decelerazione per assorbire l'energia cinetica in eccesso che altrimenti andrebbe dispersa. Solo per dare qualche cifra, ad un incrocio mediamente affollato, ogni anno si bruciano in frenate qualcosa come 500mila Kwh. La tecnologia utilizzata da Up, insiste invece Andrea Pirisi, non solo «è in grado di far rallentare il veicolo facendo così aumentare la sicurezza stradale, ma recupera l'energia che andrebbe sprecata dalla frenata delle auto attingendo ad una nuova fonte alternativa e compensando, così, l'anidride carbonica prodotta dal traffico migliorando i consumi». L'installazione è rapida, appena tre giorni di lavoro. Considerando un volume di traffico medio di 8500 vetture al giorno, i dispositivi che spunteranno presso il centro Auchan in provincia di Milano saranno in grado di produrre 100mila KWh all'anno, la resa di un impianto fotovoltaico da 80 Kw. Ma non basta: l'investimento sarà interamente ripagato nel giro di 7 anni senza incentivi statali. Dopo, l'energia prodotta si trasformerà in un vero e proprio guadagno, più o meno come avviene per la fotovoltaica. Qui, però, senza alcun incentivo pubblico. Per il momento l'azienda è andata avanti da sola. Ma non è escluso che nei prossimi mesi possa nascere l'interesse anche di altre società di venture capital. I contatti sono già avviati.

La giuria è formata da:

Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti